

CONTRIBUTO DELLA VITA CONSACRATA PER UN CAMMINO SINODALE

Le religiose della Diocesi e le loro comunità sono state coinvolte nel confronto e nella riflessione a partire dalle domande che il Sinodo ha posto a tutta la Chiesa. È stato piuttosto complesso poter rispondere perché gli interrogativi posti non erano specifici della vita consacrata, ma riguardavano in modo particolare il cammino legato alla vita pastorale parrocchiale e diocesana. Inoltre va tenuto conto che la vita religiosa presente in Diocesi è molto variegata (per provenienza, attività, missione, età ...) e differenti sono le sensibilità e l'inserimento più o meno attivo nella vita ecclesiale.

Questi aspetti sono emersi in maniera molto chiara nel confronto tra responsabili avvenuto nell'incontro sui contenuti e domande sinodali. Era presente anche il delegato per la Vita Consacrata don Vito Gomelino.

La voce unanime è stata quella di riconoscere la sensibilità e l'interesse che il nostro Vescovo Ernesto riserva alla Vita Religiosa e come sia una presenza significativa sia per gli stimoli che sempre offre ma anche per il suo impegno fattivo nel far sentire la Vita Religiosa parte viva di questa Chiesa Sabina. La sua presenza costante agli incontri organizzati dall'USMI è una occasione preziosa per essere informate del cammino della Diocesi, degli impegni pastorali che il piano diocesano organizza oltre ad essere un segno concreto di unità.

Ci sono realtà diocesane nelle quali sono coinvolte alcune religiose che danno un contributo attivo e partecipativo alla vita della Chiesa sabina. Diversa è l'accoglienza e la valorizzazione della vita consacrata femminile all'interno delle parrocchie dove, a volte, la vita religiosa sembra essere "invisibile". Sono emersi con una certa sofferenza la poca sensibilità ed interesse oltre al poco coinvolgimento nella vita ecclesiale da parte dei presbiteri che rischiano di considerare la presenza delle suore puramente funzionale ad un servizio ma senza apprezzarne il valore e la testimonianza.

Domina un certo clericalismo e un atteggiamento che poco valorizza il segno profetico della Vita Consacrata chiamata a ricordare, al popolo di Dio, il cielo. Anche l'anno dedicato alla vita consacrata promosso da Papa Francesco non ha avuto nessuna ricaduta nelle nostre realtà parrocchiali, così il 2 febbraio non c'è nessun accenno alla festa dedicata in modo particolare a chi offre la propria vita per il Signore e la costruzione del Regno. Nei confronti di alcune opere gestite dalle religiose e che sono particolarmente in difficoltà economiche e nel rischio di chiudere, come ad esempio la scuola, non viene espresso nessun interesse e fattiva partecipazione.

Si constata che dopo il Vaticano II l'accento posto in modo opportuno sui laici abbia messo maggiormente in ombra le religiose. Ci sembra di cogliere, da parte dei presbiteri, poca conoscenza della vita consacrata all'interno della chiesa, ma non mancano le difficoltà quando la collaborazione è con i religiosi che guidano le parrocchie: spesso si coglie una certa competizione carismatica e la paura che i laici seguano più le religiose che i religiosi.

Riconosciamo che alcune difficoltà sono legate anche alle nostre realtà che si fanno sempre più chiuse e poco partecipative a causa dell'età che avanza e della scarsità di vocazioni, elementi che stanno determinando una riduzione numerica dei membri delle comunità. I cambi frequenti di sorelle non permettono un inserimento più fattivo e impediscono a volte ai parroci di affidare degli impegni nel segno della corresponsabilità.

La gente invece ci dimostra sempre molta simpatia e vicinanza. Anche noi desideriamo farci sorelle tra il popolo e condividere la loro vita fatta di quotidiana fatica e attese, preoccupazioni e bisogno di consolazione. Siamo partecipi con semplicità delle loro gioie, speranze e condividiamo la loro ricerca di fede, l'accompagnamento umano e spirituale.

ASCOLTARE

La Chiesa Sabina in questi ultimi anni si sta aprendo all'ascolto e al confronto con la gente mostrandosi più vicina alla vita delle persone. Questo grazie alle assemblee che abbiamo celebrato e che hanno visto una partecipazione numerosa e attiva. Avere un tema comune e degli strumenti (lectio divina, adorazione ...) che sono stati creati per facilitare le comunità parrocchiali ha permesso un cammino unitario, ma soprattutto sono state stimulate le realtà pastorali che si sono attivate per vivere in comunione con tutta la chiesa.

Le esperienze parrocchiali sono molto diversificate. Ci sono realtà che dimostrano un ascolto attivo delle molteplici situazioni e bisogni del territorio, altre che sono ancora molto chiuse e limitate ad una vita sacramentale.

Le religiose ascoltano la realtà e se ne fanno carico attraverso l'impegno nella scuola, nel servizio educativo e di supporto per la famiglia, nell'accoglienza e nella cura degli anziani, nell'ospitalità di donne e nell'accoglienza di persone in difficoltà, nell'evangelizzazione e nel servizio pastorale, nell'accompagnamento per i giovani, i fidanzati, le coppie di sposi.

Auspicabile sarebbe lavorare ancor più per quelle realtà familiari "non regolari", per le nuove generazioni e povertà (immigrazione) verso i quali la nostra chiesa è in debito di ascolto soprattutto per chi non ruota attorno alle parrocchie. Ancora riconosciamo che non esiste attenzione e ascolto verso chi, per vari motivi, è escluso dal 'giro ecclesiale' e che non mancano pregiudizi che affiorano impedendo di andare al di là delle apparenze soprattutto verso chi proviene da una cultura e religione diverse.

Sogniamo una chiesa ancor più aperta e vicina alla vita delle persone per portare la buona notizia di un Dio che è con noi!

CELEBRARE

È nella partecipazione liturgica, nella Parola e nell'Eucarestia che celebriamo il nostro camminare insieme come Chiesa. È qui che troviamo ispirazione per le scelte che dobbiamo compiere in risposta alle sfide del nostro tempo. È qui che coltiviamo lo spazio per Dio e l'ascolto del grido dell'umanità. Le nostre comunità sono ritmate da una incessante preghiera per la Chiesa e per il mondo.

Ci sono parrocchie che curano le celebrazioni liturgiche e che fanno vivere il mistero eucaristico come momento centrale della vita di fede. Altre che vedono una significativa diminuzione di presenze a motivo di celebrazioni appesantite da omelie superficiali e noiose, poco aderenti alla vita della gente.

DISCERNERE E DECIDERE

Attuiamo il discernimento nelle nostre comunità mettendoci in ascolto della realtà, della Parola e della voce della Chiesa dove attingiamo i criteri per fare delle scelte che siano ispirate al Vangelo.

Nelle realtà pastorali il discernimento è un processo che ha bisogno ancora di essere capito e attuato sia dai presbiteri che dai laici. Si rischia infatti di continuare a fare delle scelte ma senza averle maturate in uno spirito sinodale, oppure continuare ad alimentare nei laici il senso del ruolo come privilegio e potere. C'è ancora difficoltà a passare dall'IO al NOI, di uscire da un certo individualismo e accentrato.

FORMARSI ALLA SINODALITA'

Si auspicano dei momenti formativi che ci aiutino a comprendere cosa significa concretamente porci in un cammino di discernimento sinodale che si fa corresponsabilità e reciproco rispetto delle varie funzioni e compiti che sacerdoti, laici, religiose/i sono chiamati a svolgere nella Chiesa per realizzare la comunione.